

Il modello Lombardia funziona

La staffetta fra anziani e giovani può produrre 50mila posti l'anno

Santini: «Sono molti i lavoratori pronti a passare al part time senza perdere salario e contributi»

Cazzola: «Tutto è utile per creare nuova occupazione, ma attenti a non generare dei costi eccessivi»

*** **TOBIA DE STEFANO**
ALESSANDRO GIORGIUTTI

■■■ Dal confronto con i partiti che sostengono il governo e con le parti sociali è emerso in questi giorni un filo che, nelle intenzioni del ministro del Lavoro Enrico Giovannini, potrebbe collegare una riforma chirurgica del sistema pensionistico a misure in sostegno dell'occupazione giovanile. In particolare, si tratterebbe di rendere più flessibili i tempi di uscita dal mondo del lavoro, dando la possibilità di andare a riposo prima dei 66 anni e 3 mesi fissati per il 2013 dalla legge Fornero, in cambio di una decurtazione dell'assegno pensionistico. Insieme con questa misura, sostenuta in particolare dal presidente della Commissione Lavoro della Camera Cesare Damiano (Pd), che a inizio legislatura ha presentato un progetto di legge che va in questa direzione, si sta pensando a come introdurre il principio della «staffetta generazionale»: per un lavoratore «anziano» che decida di andare in pensione prima del tempo, o di lavorare *part time*, l'azienda dovrebbe assumere un giovane a tempo indeterminato oppure due con contratto a termine. Una prospettiva che ha un costo per le casse pubbliche, visto che lo Stato dovrebbe pagare una parte dei contributi del dipendente anziano che scelga il *part time*, il quale, altrimenti, si troverebbe con una pensione decurtata.

STAFFETTA VIRTUOSA

Il senatore del Pd Giorgio Santini, membro della Commissione bilancio, sulla staffetta generazionale ci scommette, visto che sul tema ha presentato un disegno di legge: «Io credo che possa rappresentare un

vantaggio per i giovani, ovviamente, ma anche per i lavoratori anziani e per le imprese», spiega Santini a *Libero*: «Del resto sono molti i lavoratori ai quali mancano pochi anni per andare in pensione che vorrebbero fare un *part time* ma temono di perdere salario e contributi, mentre le aziende avrebbero la possibilità di pagare salari più bassi per gli apprendisti che entrano». E il problema dei costi per lo Stato? «Con un fondo a rotazione da 500 milioni l'anno si possono creare 40-50 mila possibilità di assunzione ogni 12 mesi», risponde Santini, che insiste: «Non trascurerei l'aspetto della salvaguardia delle personalità: chi ha più esperienza, infatti, sarebbe un magnifico tutor per il giovane che entra in azienda».

Grande esperto in tema di pensioni, l'ex parlamentare del Pdl Giuliano Cazzola (passato poi a Scelta civica), su pensionamento flessibile e staffetta generazionale è invece più cauto: «Io ho presentato nel giugno del 2008 un progetto di legge che prevedeva il pensionamento flessibile. Poi ne ho presentato un altro analogo, insieme a Tiziano Treu. Quindi non solo sono d'accordo ma mi considero un precursore, che a suo tempo venne criticato proprio da Cesare Damiano», spiega Cazzola, per poi aggiungere: «Oggi non si può non considerare che tanta acqua è passata sotto i ponti. E che la riforma delle pensioni è molto apprezzata sul piano europeo e internazionale. Occorre quindi non fornire ai mercati l'impressione che si voglia tornare indietro. Il testo di cui è primo firmatario Cesare Damiano, per esempio, reintroduce, nei fatti, il flagello del pensionamento di anziani-

tà, in quanto la soglia minima viene portata a quota 97 sia pure con una penalizzazione».

Quanto alla staffetta vecchi-giovani, «tutto è utile», dice Cazzola, «ma in questa materia non esiste la soluzione che risolve tutti i problemi. Come viene presentata adesso la staffetta anziano-giovane è sicuramente onerosa, in quanto è lo Stato a farsi carico della contribuzione non versata dal lavoratore anziano e dal suo datore di lavoro. Ma perché l'anziano si presti a questo marchingegno occorrerebbe una motivazione forte, come quella, impraticabile, di dividere il posto con un figlio o un parente. Lo stesso ministro Giovannini ha avuto, come in altri casi, un atteggiamento realistico e prudente. Apprezzabile». Il ministro ha ipotizzato anche un'altra forma di solidarietà tra anziani e giovani: un taglio alle pensioni d'oro per finanziare, con il ricavato, incentivi all'occupazione giovanile. Anche in questo caso, Cazzola invita alla prudenza: «Dei tagli sono già in corso da tempo. Dubito che possano diventare strutturali. Magari, per equità, si potrebbe ricalcolare le pensioni secondo il metodo contributivo ed effettuare il taglio sulla differenza che costituisce la rendita di posizione assicurata dal metodo retributivo, in pratica, il regalo del sistema. Credo poi che si dovrebbe chiedere un contributo anche ai percettori di baby pensioni,



persone che sono andate in quiescenza giovanissime e che riscuotono la prestazione per decenni. Per loro, sono 500mila, il sistema spende più di 9 miliardi l'anno. Il contributo potrebbe intervenire sulla differenza tra l'importo dell'assegno e quello del trattamento minimo».

GLI OVER 50

Si è parlato di chi è vicino alla pensione e di chi si affaccia per la prima volta o quasi nel mer-

cato del lavoro. Anziani e giovani. Ma che cosa dire ai cinquantenni senza lavoro? «Io non penso ci sia un unico intervento risolutivo», dice Santini: «In un momento particolare come questo vanno messi in campo tutti gli strumenti possibili. Servono, certo, incentivi economici, penso al bonus per le piccole e medie imprese che reimpiegano un lavoratore, ma è indispensabile anche una maggiore flessibilità nella fase di passaggio tra lavoro e pensione. Più in

generale va affrontato una volta per tutte il grande tema delle politiche attive, dalla formazione alla riqualificazione, perché ormai tutte le generazioni sono in difficoltà». Il senatore democratico insiste: «Non ci sono solo i giovani a soffrire per la mancanza di posti di lavoro, ma anche i quarantenni o i cinquantenni che prima erano tranquilli. E quindi diventa fondamentale garantire loro la possibilità orientarsi e ricollocarsi in un mercato che è in continua evoluzione».

12 DOMANDE PER UN'AGENDA DEL LAVORO IN ITALIA

di Stefano Colli Lanzi

1 Flessibilità in entrata

Cos'è la buona flessibilità tanto invocata? Ed è possibile mettere a punto strumenti considerati positivi in assoluto e non solo come un male minore?

2 Contratto a tempo determinato

La riforma Fornero lo riporta davvero al centro del lavoro? Oppure è migliorabile?

3 Politiche attive, ammortizzatori e rapporto pubblico-privato nei servizi

Quali sono le politiche attive da perseguire? Quali gli strumenti? E quale dev'essere il rapporto fra operatori pubblici e privati?

4 Costo del lavoro, produttività e retribuzioni

Ridurre il cuneo fiscale è un investimento utile o un puro sussidio di breve termine? La produttività è essenziale per ridurre il costo del lavoro e aumentare le retribuzioni?

5 Contrattazione di secondo livello

Quale dev'essere il rapporto tra i vari livelli di contrattazione e i portatori di interessi coinvolti? Incentivare la contrattazione aziendale aggiunge valore oppure aumenta la confusione?

6 Semplificazione normativa e dati di lettura del mercato

Ha senso rimettere mano alle norme sul lavoro e razionalizzarle? Chi e come potrebbe produrre informazioni per tutti gli operatori che aiutino a leggere la realtà a prescindere dalle ideologie?

7 Giovani e lavoro

Quali sono le priorità per favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro? E attraverso quali iniziative e quali strumenti si possono dare risposte efficaci?



8 Apprendistato

A quale esigenza deve rispondere l'apprendistato? Come cambiare ulteriormente le norme che lo regolano?

9 PENSIONI E OVER 50

Solo un terzo degli italiani sopra i 50 anni è attivo nel mercato del lavoro.

Con l'aumento dell'età pensionabile, questo rappresenta un serio problema.

Servono incentivi economici, maggiore flessibilità nella fase di passaggio tra lavoro e pensione e norme specifiche sulla disoccupazione.

CON L'AUMENTO DELL'ETÀ PENSIONABILE SERVONO NUOVE NORME PER GOVERNARE IL DIFFICILE PASSAGGIO DAL LAVORO ALLA PENSIONE? E PER DARE LAVORO AI GIOVANI BISOGNA PENSIONARE GLI ANZIANI?



10 Donne e conciliazione vita-lavoro

Come fare per consentire alle donne che vogliono lavorare di farlo?

Siamo sicuri che la priorità sia di farle lavorare fuori casa?



11 Agenzie per il lavoro creatrici di valore

Visto il ruolo che hanno assunto le agenzie, cosa aspettarsi da loro? E vale la pena di ampliare la loro sfera d'azione?

12 Concezione del lavoro

Il diritto è al lavoro o al «posto di lavoro»? È un diritto incondizionato oppure vi devono essere alcune condizioni minime da rispettare per poterlo esercitare? E, in definitiva, qual è la responsabilità di chi lavora?

